

IL PORTO. Dopo un periodo di crisi, il molo partenopeo dà incoraggianti segni di ripresa

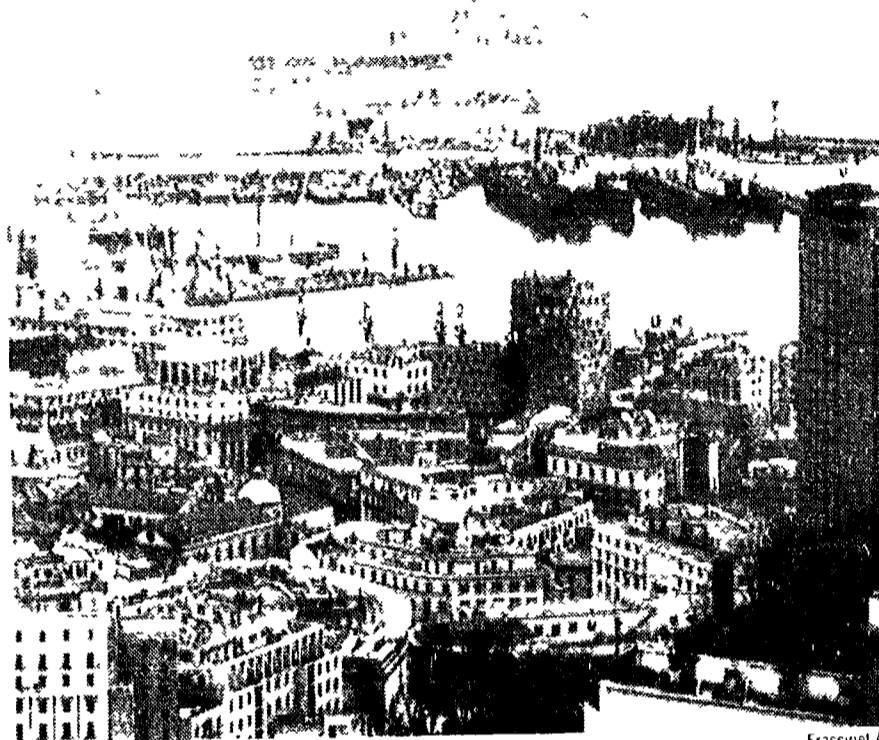
Un bastimento carico di speranze

VITO FAENZA

■ È pronto a riprendere un cammino incerto di via e disavvenimenti. Il porto di Napoli, portatore propulsivo dell'economia cittadina, dopo un periodo di crisi ha ripreso nel 1991 a rilucire in un momento di sviluppo delle sue attività a partire da quella turistica. È un indicatore negativo del porto di Napoli nel 1993, spiega Felice D'Amelio amministratore straordinario del Consorzio Antoniano del Porto, e certamente inquadabile in un contesto complessivo dovuto alla contrazione o all' chiusura di attività come quelle cantieristiche. Nel 1993 lo scalo partenopeo ha registrato infatti una diminuzione del 16 per cento del numero di navi in arrivo e in partenza con una forte contrazione delle tonnellate di merce movimentate (99 per cento).

Di fronte a questo periodo negativo, continua Felice D'Amelio, c'è stata una ripresa consistente incrementata nei primi mesi del 1991 dal traffico con le isole e quello crocieristico. Un'evoluzione interessante per il porto di Napoli si rivela soprattutto nella movimentazione dei container, elemento che influenza positivamente la competitività dello scalo napoletano. Dal prossimo primo agosto decollerà infatti l'operazione di un consorzio per la gestione delle attività nel settore dei container e delle merci varie, realizzato dai Magazzini Generali e dalla Sofeco. Con la riforma introdotta dalla legge 51/91 dice Riccardo Renzi amministratore delegato dei Magazzini Generali il maggiore operatore privato del porto di Napoli, introduce una netta distinzione di ruoli. All'autorità portuale viene assegnata una funzione di indirizzo, agli imprenditori l'attività operativa. In questo contesto che ci avviamo all'Europa, noi vogliamo fare la nostra parte puntando sui progetti e sugli investimenti. Ma è anche dall'attività turistica e crocieristica che il por-

to di Napoli si aspetta risultati finalizzati al rilancio del sistema. Nel 1993 questo compito è quello che ha risentito in maniera più evidente della crisi. Soprattutto l'attività crocieristica ha continuato a dimostrare una buona tenuta mentre il collegamento con le isole ha registrato un sensibile incremento del volume di traffico di fatturato. Con il nuovo piano regolatore dice Felice D'Amelio, dobbiamo puntare a non ritardare alcune funzioni trasferendone altre nell'area di levante e utilizzando in maniera più e produttiva le superficie liberate dalle raffinerie. In questo modo sarà possibile invertire il trend negativo che si è avuto nello sbocco delle merci (13 per cento) ampliando nel contempo l'attività degli spazi adiacenti al traffico passeggeri. «Nel nuovo progetto di porto», continua Felice D'Amelio, puntiamo anche ad una rivalutazione dell'immagine e della funzione culturale della struttura. La mia idea è che non devono più essere i steccati tra il porto e la città ma che bisogna garantire una funzione sempre maggiore. Alcune iniziative sono già in atto come le manifestazioni culturali nella Stazione Marittima. Nel futuro, grazie alla sistemazione delle aree sovrastanti, potremmo avere concretamente questa scelta. Un'attività culturale che può avere un colpo di acceleratore dalla legge di riforma. In ogni caso i tempi di definizione dei progetti sono abbastanza ravvicinati. «Entro i primi mesi del 1995», conclude l'amministratore straordinario Felice D'Amelio, l'autorità portuale dovrebbe presentare il nuovo piano regolatore o l'aggiornamento dell'attuale per la sistemazione delle aree del molo Pesse, rello fino allo spazio previsto per la focalizzazione del porto franco. In quest'ottica l'attenzione massima deve essere prestata alle questioni ambientali non solo per assicurare il rispetto del mare ma anche per tutelare la salute di chi lavora nell'ambito portuale.



Frassinetti Agf

La Mostra riprende il largo I progetti del presidente Giulio Albano

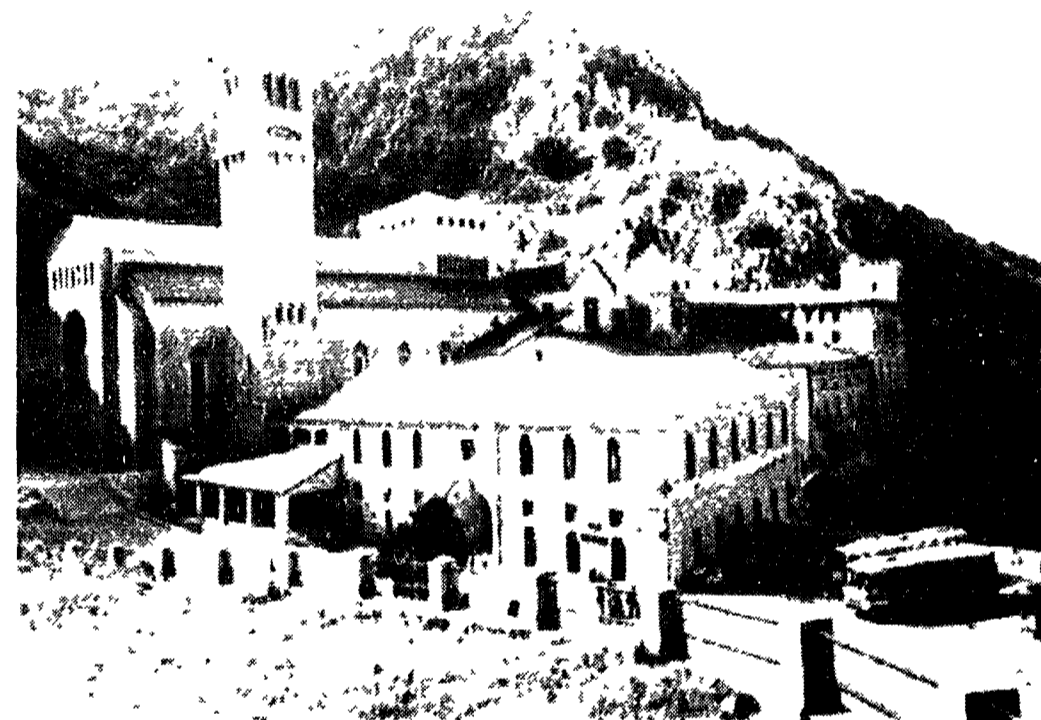
■ Intendo far vivere la Mostra d'Oltremare ogni giorno dell'anno ed avvicinarla sempre più ai cittadini all'agente di Napoli. Il primo compito di Giulio Albano, neo presidente della Mostra d'Oltremare di Napoli, non ammette repliche. Dopo un periodo molto chiacchierato, il cui epilogo ha portato all'arresto del suo vertice, la Mostra d'Oltremare, maggiore spazio fieristico della città, batte le strade della modernità e della trasparenza. «La fruibilità degli spazi della Mostra da parte di tutta la cittadinanza è un obiettivo prioritario», dice Albano, «ma per realizzarlo occorre snellire la struttura burocratica dell'Ente, ancora composto da ben 18 consiglieri di amministrazione, e proporre l'attività di un "project financing" capace di assicurare un reale e concreto sviluppo di alcune attività della Mostra». Quattro sostanziali filoni sui quali il presidente Albano intende puntare. Anzi, tutto un incremento delle attività fieristiche, «sull'esempio di quello che oggi avviene in città come Milano o Firenze». «Lavoreremo per aumentare il numero delle fiere specializzate», spiega Albano, «puntando soprattutto verso settori in espansione e nuove nicchie di

mercato». In quest'ottica, decisiva sarà la sinergia realizzata con l'Unione industriali e la Camera di commercio di Napoli per mettere a disposizione dei clienti della Mostra d'Oltremare una vasta rete propria banca dati e approfonditi studi di marketing in modo da proporre una presenza sul mercato senza incertezza. «In questo progetto a medio termine», precisa il presidente, «che comincerà parallelamente alla modernizzazione dell'Ente». Considerata storicamente la porta d'accesso per la ripresa del bacino del Mediterraneo, la Mostra d'Oltremare intende ora assumere un'identità sempre più internazionale, guardando anche ai paesi della Cee. «La vocazione mediterranea continuerà a rappresentare la nostra ispirazione di base ma è evidente che non possiamo trascurare nell'inculturare la nostra attività fieristica i paesi più evoluti dell'Europa con i quali abbiamo da tempo rapporti avviati e collaudati. Un secondo filone è quello legato al business congressuale. Un settore nel quale la Mostra d'Oltremare intende giocare un ruolo da protagonista non solo per le strutture di cui dispone (quelle del teatro Mediterraneo) ma anche per la sua posizione strategica rispetto alle direttrici principali di traffico (aeropor-

to, autostrade e imbarcadero). Un terzo settore è certamente quello legato alle attività sportive e del tempo libero col l'ispesma ristrutturata che dovrà offrire attività sportiva in un contesto di funzionalità ed efficienza. Infine, l'aspetto culturale e spettacolare incentrato sul binomio teatro Mediterraneo ed Arena Degrea. «Intendo ridare ai napoletani la funzione di queste due strutture», auspica il presidente Albano, «anche per evitare un'utilizzazione impropria di strutture come lo stadio San Paolo o il palazzetto dello sport. Quando sarà pronto tutto questo? Spiccioli di chiodo e cantieri entro il 1995. Per quella data offriamo ai napoletani una Mostra d'Oltremare nuova, vera struttura polivalente. In attesa di quella data, l'impeto e l'ingenza dell'Ente si sta muovendo già nella direzione di aumentare la fruibilità degli spazi. I parcheggi - circa 5000 posti auto - saranno tra breve consegnati ed aperti agli automobilisti napoletani, istituendo così un'importante e funzionale area d'intercambio con la zona occidentale». Si tratta di un primo segnale - conclude Giulio Albano - in direzione di quella integrazione e modernizzazione necessaria ad affrontare gli impegni del Duemila». V.F.



Regione Campania



Mercoglian Santuario di Montevergine

Benevento. Cattedrale Sec. XIII

